

ABONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio.

Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti, cent. 10-la parola.
Si ricevono presso questa Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione: CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Il manifesto dei socialisti tedeschi

Dopo l'appello di Haase, Bernstein e Kautsky viene il manifesto del Partito Socialista Tedesco.

L'appello alla pace della socialdemocrazia teutonica ha sollevato una larga ondata di discussioni e di polemiche.

La grande maggioranza della stampa tende a considerarlo come un tranello teso ai pacifisti delle altre nazioni; taluni pensano che si tratti di un atto compiuto di accordo col governo; qualche socialista tedesco - il Sudekum, per esempio - (quel Sudekum che fu inviato in Italia apostolo di neutralità) lo dichiarava un tradimento alla causa germanica.

A noi non importa ricercare da quali intendimenti siano stati mossi i socialisti tedeschi nel lanciare il loro appello per la pace e contro le annessioni. A noi preme di rilevare che il manifesto è - anche esso, non diversamente di quello di Haase e compagni - un atto o di piramidale ingenuità o di raffinata ipocrisia.

I socialisti tedeschi deplorano oggi che le classi dirigenti germaniche, che il governo, che la Corte manifestino propositi di annessione. Ebbene, tutto il mondo sapeva che questo e non altro era il pensiero che guidava tutta la politica germanica; che questa era la base di tutta la sua azione nel mondo.

Non è possibile che i socialisti tedeschi si sottraggano a questo dilemma: o essi ignoravano tutte le direttive della politica del loro paese e sarebbero degli stolidi piramidali o (poichè essi degli stolidi non sono) essi le conoscevano e sono i complici del brigantaggio compiuto dalla Germania.

Del resto perchè indugiare in questa dimostrazione, se i fatti parlano con la loro eloquenza irresistibile?

Il gruppo parlamentare socialista era pur presente alla seduta del Reichstag nella quale Bethmann-Holweg proclamò che i trattati di fronte alle necessità della guerra sono pezzi di carta di nessun valore. Eppure non uno dei socialisti protestò.

I deputati socialisti assistevano pure alla seduta in cui fu con un cinismo pari alla brutalità legittimata la violazione della neutralità belga. Eppure nessuno di essi si ribellò al verbo del Cancelliere.

Solo fra tutti il vecchio Liebnick divise - dopo i primi momenti - la sua responsabilità da quella dei suoi compagni. Ma si tentò sconsigliare da questi e fu trattato come pazzo.

Oggi costoro invocano la pace. E la invocano accusando i socialisti belghi e francesi di aver mancato alla solidarietà internazionale; e la invocano assumendo ancora la veste di candidi agnelli, delle vittime innocenti.

« Quando i cosacchi dello Kzar - essi dicono - invasero il suolo prussiano noi ci sentimmo autorizzati a rompere i patti della solidarietà internazionale ».

Bisogna dire che i socialdemocratici teutonici facciano a fidanza colla imbecillaggine dell'universo mondo, se sperano di essere creduti nella loro audaci affermazioni.

I cosacchi dello Kzar? Ma via; questa volta almeno i cosacchi dello Kzar erano scesi in campo per difendere un piccolo popolo, una minuscola nazione - la Serbia - che l'Austria-Ungheria, aizzata e spalleggiata dalla nazione germanica, voleva ridurre in servaggio, cogliendo il pretesto della esecuzione di Serajevo per compiere quella aggressione che un anno prima (il documento fu letto alla Camera Italiana) non le era riuscito di perpetrare.

Ah! illustri socialdemocratici teutonici, le vostre viscere nazionali furono commosse dallo sconfinamento dei cosacchi dello Kzar e voi insorgeste a difendere la vostra Germania! Ma diteci allora come dovremmo noi definire le vostre accuse contro i socialisti belghi e francesi, ai quali osate rimproverare di non volere la pace? Ma non siete voi che avete invaso la loro patria? Non sono stati gli ulani della morte, che più feroci dei cosacchi, hanno saccheggiate, incendiate, martorate le regioni da voi occupate?

Voi vorreste adesso la pace. Voi la vorreste - dite - perchè è raggiunto il fine della sicurezza del vostro paese.

La sicurezza del vostro paese? Ma forse che l'esercito occulto ed insidioso degli spioni francesi o belghi aveva inondato il sacro suolo di Germania? O non erano tedesche le legioni di spie che avevano avvolto l'Europa e l'America del Nord in una rete inestricabile di delazioni e di informazioni?

Ma non erano tedeschi quegli industriali, quei capi fabbrica, quegli operai che avevate disseminati per il mondo col preciso incarico di riferire tutto quel che altrove accadeva? Non era tedesco l'oro della corruzione dovunque largamente esercitata sì da far ritenere che questa sola forma di internazionalismo si potesse efficacemente coltivare presso di voi?

Non è tedesco il vanto di avere per quarantatquattro anni organizzata la più abile e sapiente delle preparazioni belliche? Non è germanico il tentativo di scatenare il mondo musulmano contro il cristiano in ogni parte del globo? Non sono di ieri le repressioni feroci di Malines? Non è di oggi la cinica difesa dell'uso dei gas asfissianti fatta dalla officiosa *Koelnische Zeitung*? Non è di ogni giorno l'affondamento dei piroscafi mercantili delle nazioni neutre?

Il mondo vi può forse ancora credere, o socialisti tedeschi. Ma per farlo bisogna che abbiate il coraggio della sincerità fino in fondo.

Bisogna che riconosciate che la guerra c'è perchè la Germania la volle; che essa è divenuta per tutto il mondo la

guerra della civiltà contro la barbarie, perchè non soltanto la Germania volle la guerra ma la volle barbara e crudele, all'infuori di tutte le leggi della civiltà e della umanità.

Bisogna che rinnegiate il vostro motto superbo della « Germania al disopra di tutto »; che ripudiate la « Wetpolitik », la politica di conquista mondiale; che esacriate il « Nostrecht » il diritto del più forte.

Furono queste fino ad oggi le basi della politica germanica, che fatalmente portarono alla guerra immane che oggi si combatte.

Voi, socialisti tedeschi, a questa guerra, frutto di quella politica, aderiste incondizionatamente. Fu la vostra colpa.

Oggi parlate di pace; ma da dominatori, come è vostro costume.

Ripudiate tutto il passato, remoto e prossimo, e il mondo vi crederà.

Se no ogni vostro appello resterà come la voce che grida nel deserto.

spectator.

Ogni buon cittadino deve sempre e senza misericordia denunciare a chi di ragione tutti GLI ALLARMISTI.

Costoro, se non sono delle spie, sono pericolosi imbecilli; urge dunque metterli tutti fuori... della circolazione.

IL SOCIALISMO ITALIANO - salvo qualche nota eccezione - non diede teorici, economisti, filosofi: il suo programma internazionale, gli fece desiderare e riconoscere una verità internazionale, che, manco a dirlo, fu verità teutonica. Ma pur questa non lo prese eccessivamente: esso rifuggì dallo studio delle dottrine, non meno che da quelle delle umili « cose »: esso, grande... stratega della storia, disconobbe la storia, riducendola ad un astrattismo dialettico fatto di due sole eterne note, maschere senza corpo, forme senza sostanza. Ignorò varietà di condizioni, singolarità di problemi, contingenza di situazioni. Sopresse il particolare, e al posto dell'universale mise de' concetti astratti. Negò tutt'i valori in uno solo - quello della economia - che perciò divenne un non-valore: uccise la storia, per scovarne il motore. - Ma ciò non gli impedì di fruttificare. Si agitò, e agitò; minacciò, e preoccupò; fece davvero, e talvolta per burla; con armi affilate, o con daghe finte. Insieme a pochi de' suoi avversari, esso uccideva così molte delle sue illusioni; inseguiva quelli, ma anche la sua fede; e se non quelli, amazzava certamente questa, e cioè sè stesso. Ma aveva la invidiabile fortuna di non accorgersene. Andava combattendo... ed era morto!

Langravio, persisti!

Il popolo tedesco dice al suo imperatore: — Langravio, persisti! Così si rende il miglior servizio alla causa dell'umanità.

Tägliche Rundschau.

Langravio, bellissimo onnipotente inefabile Langravio, che ad ora ad ora degni distrarre la tua attenzione dagli eccelsi colloqui col vecchio Dio per porgere orecchio alle umili parole del tuo popolo fedele, ascolta, deh, ascoltaci anche noi! noi, piccoli piccoli italiani che fino a ieri fummo i tuoi ligi vassalli o, se più ti piace, i tuoi reverentissimi servi.

Ascolta! La parola che noi vogliamo dirti è la stessa che il tuo popolo ti dice: — Langravio, persisti! Persisti nella tua grande opera; e non vacillare, non piegare, non prender riposo mai, finché essa non sia perfetta. La tua giornata sarà aspra e lunga ancora, ma tu devi spenderla tutta al servizio di Dio, per il bene dell'umanità.

Langravio, ricordati.

C'era — prima che tu ti accingessi all'immane lavoro — una grande e possente Germania, rispettabile e rispettata, ammirabile ed ammirata da tutti. Non amata, lo ammettiamo (che farci? l'amore non s'attacca di preferenza al genere *Kolossal*), ma rispettata e ammirata, sì, dappertutto.

Oggi c'è, al posto di lei, un esercito di civilissimi bruti che con le sue generose imprese ha riabilitato al cospetto della Storia le orde di Tamerlano. Oggi, al posto della Germania di Goethe e di Wagner, c'è la Germania del grande Stato Maggiore e del 420.

C'era — prima che tu movessi il ciglio a comandare il nibelungico assalto — un piccolo Belgio meraviglioso. Era tutto un giardino di arte, il piccolo Belgio — ogni casa, un fiore, — e nello stupendo giardino viveva un popolo di buoni lavoratori, in un libero e giocondo fervore d'opere.

Oggi, il Belgio è tutto un cimitero. Per ogni dove, mozziconi di case e scheletri di cattedrali; i ruderi neri degli incendi e le pozze vermiglie delle stragi. I poeti, i grandi poeti del piccolo Belgio — Verhaeren, Maeterlinck — tacciono atterriti; dal piccolo Belgio non si leva che un urlo immenso: l'urlo delle donne stuprate e dei bambini straziati.

C'era — prima che tu lanciassi all'assassinio e al furto la bene organizzata banda del tuo popolo fedele — un'Europa concordemente intesa alle industrie ed ai commerci alle arti ed alle scienze. Si lavorava dovunque a edificare un migliore domani a questa povera umanità. L'eroismo si praticava nella vita quotidiana delle officine e delle scuole, delle cliniche e dei laboratori.

Oggi, l'Europa è tutta una caserma, e tutto un campo di battaglia. Armi e armati dappertutto. Sangue e rovina dappertutto. E non si può essere eroici, se non uccidendo.....

Langravio, bellissimo onnipotente inefabile Langravio, persisti!

C'è ancora qualche gloria tedesca da cancellare, qualche vergogna tedesca da conquistare! Nel Belgio, c'è ancora qualche casa intatta, e forse anche qualche bambino non mutilato.

Persisti! Noi pensiamo, come il tuo popolo, come te, che per tal modo tu renda il miglior servizio alla causa dell'umanità.

Ma sì, umanissimo Langravio! Perché, per poco che tu continui, anche i ciechi dovranno vedere, anche i sordi dovranno sentire, tutti dovranno persuadersi che una crociata contro i Langravi del secolo ventesimo, e contro le nazioni che li sopportano, è santa santissima guerra di liberazione a cui tutti

i popoli veramente civili devono partecipare.

Persisti! Per poco che tu persista ancora la Germania sarà, oltre che disonorata, rovinata per sempre. E l'Europa — e anzitutto l'Italia che più ci sta a cuore — sarà redenta alfine da una schiavitù che troppo, troppo a lungo è durata.

Sgermanizzata l'Europa, l'arte, la letteratura e la scienza nostre potran respirare in libertà finalmente: potran essere arte, letteratura e scienza italiane.

Chissà, chissà che non si stedeschizzi anche l'università, anche... il Senato!

Chissà che anche il socialismo italiano non ricerchi e non ritrovi la via delle conquiste ideali, dopo una così lunga e miseranda crisi di materialismo socialdemocratico!

Chissà che gli italiani non si ricordino di G. Mazzini, e non sentano di dover proporre all'Europa nuova una nuova internazionale, quella appunto da Giuseppe Mazzini sognata e vaticinata: una internazionale integrativa, non negativa, delle nazionalità, una società fra eguali, in cui ogni popolo sia *par inter pares*....

Bellissimo, onnipotente, inefabile Langravio, persisti! La tua giornata sarà fatidica, certamente. *A tu destinatus obdura!*...

«Così si rende il miglior servizio alla causa dell'umanità».

L'apostolo della neutralità italiana

Che cosa diranno i socialisti italiani di quel Sudekum che venne ad aprire loro gli occhi in favore della Germania e della neutralità?

Quando noi dicevamo che era un agente del governo tedesco, i compagni d'Italia si indignavano.

Sentano oggi quel che egli dice in favore del governo e contro il manifesto per la pace.

Dopo aver detto che Haase, Bernstein e Kautsky sono dei romantici e che il manifesto pubblicato nel Worwaerts dalla direzione del partito è un insieme di frasi sonore, il Sudekum continua affermando che se la democrazia sociale si scostasse e si isolasse dalla linea fin qui seguita con il pretesto di voler fare delle opposizioni ad una politica di conquista, ciò costituirebbe il più vigoroso incoraggiamento per tutti i nemici della Germania.

Tutti i conoscitori della situazione politica sanno che il governo imperiale e soprattutto Bethmann Hollweg devono far fronte ai più fieri attacchi degli annessionisti, appunto perché credevano poter soddisfare i loro desideri di conquista. La democrazia sociale costituisce la truppa del centro sulla quale il governo si appoggia per difendersi da questi attacchi. Se viene a mancare questo di appoggio e se i socialisti si schiereranno all'opposizione contro il governo, la situazione del governo si indebolirebbe proprio a favore degli annessionisti.

Da questo risulta che la democrazia sociale non esige che un atteggiamento fedele e pieno di fiducia alla politica del 4 agosto che in pari tempo è una politica di pace.

E precisamente dopo la pace la democrazia sociale combatterà allora in condizioni incomparabilmente più favorevoli di prima e sarà in grado di gettare sulla bilancia le sue forze preponderanti.

Questa unità viene però danneggiata se un gruppo di maggioranza volesse fare della politica con la propria testa e proprio con dei mezzi intorno ai quali a tempo opportuno potrà essere detta una parola seria.

FRANCESCO GIUSEPPE IN FAMIGLIA. — *L'uomo che con così paterno cuore ha inviato al patibolo centinaia di nobili italiani non poteva mancare di dar prova, anche in famiglia, della mitezza del suo animo.*

A questo proposito riesce sommamente istruttiva la pubblicazione che, nell'Idea Nazionale, fa il conte Roger de Resseguier sulla parte che l'imperatore degli impiccati ebbe nella fucilazione di Massimiliano a Queretaro.

Le notizie che dà il conte di Rosseguier sono troppo lunghe perché ci sia dato di riprodurle: diremo solo che a Francesco Giuseppe si potrebbe rivolgere le parole che, a dar retta alla Bibbia, Dio rivolse al sopravvivevole dei due figli di Adamo:

— Che hai fatto, Caino, di tuo fratello? —

PER LE NOSTRE SCUOLE

Di fronte alla necessità che la guerra impone noi ci siamo proposti di non discutere e non discutiamo.

Ma — se le voci che corrono sono vere — vi è una minaccia che grava sulla vita della nostra città.

Si dice che, per convertirli in ospedali, saranno requisiti i locali scolastici di Palazzo Masini e quelli di Piazza Bufalini.

Noi abbiamo oggi occupati i locali di Viale Carducci — che è quanto dire uno degli asili e uno dei più importanti edifici scolastici del paese — ed i locali del Palazzo Guidi, sede delle Scuole Professionali e delle Tecniche.

Se fossero ora requisiti Palazzo Masini e Palazzo di Piazza Bufalini significherebbe la chiusura della Scuola Normale, Ginnasio e Liceo, del secondo asilo e di tutte le scuole elementari di città.

Questo sarebbe grave, perchè significherebbe la impossibilità di riaprire le scuole nel prossimo ottobre.

Da ogni parte le autorità raccomandano di non arrestare il ritmo della vita paesana. Per un paese in guerra — si dice — è una grande forza continuare la vita normale. Ed è esattissimo. Ma bisogna non porre le pubbliche amministrazioni nella impossibilità di continuare la loro opera; bisogna non impedire lo svolgersi della vita civile.

Le scuole non si devono chiudere. Si devono anzi tenere aperte più a lungo e devono essere uno dei centri della assistenza civile.

Ci sono dovunque palazzi di privati, edifici di scuole private, conventi semi abbandonati per adibirli ad uso di ricovero di malati e feriti.

Il Comune ha dato con gli edifici occupati il suo contributo. Di più non può e non deve per non sconvolgere tutte le basi della vita cittadina.

Questo devono comprendere le autorità militari e civili.

Se non lo comprendessero (e noi siamo certi dell'opposto) dovrebbe pensare l'autorità civica a farlo sentire.

Per la bonifica del VII bacino

L'on. Comandini ha scritto al Sindaco di Cesenatico comunicandogli che — superati tutti gli ostacoli — è in corso il Decreto Reale di concessione al Consorzio Savio dei lavori di bonifica del VII bacino.

Nel decreto sarà contenuto l'impegno del Ministero dei LL. PP. per il pagamento delle L. 137000 per l'escavo del Fossatone.

Ora si tratta dunque di dare inizio ai lavori appagando così i voti delle classi lavoratrici e della cittadinanza intera.

I REPUBLICANI CORRONO A DIFENDERE LA PATRIA

U. Comandini soldato

Siamo lieti di annunciare che nel prossimo numero del Bollettino Militare sarà pubblicata la nomina a sottotenente dell'on. Ubaldo Comandini.

Il nostro deputato fu dei primi a dichiarare che se la guerra fosse scoppiata egli avrebbe chiesto di poter dar l'opera sua nelle file dell'esercito per la grandezza d'Italia.

E ha mantenuto la parola.

L'accompagni l'affetto vivissimo di tutti gli amici.

I nostri volontari

II.º Elenco

Comandini Ubaldo

Guidi Alfeo

Crudeli Ciro (Forlimpopoli)
Righini Eugenio (Cannuzzo)
Servadei Arnaldo
Reciputi Pietro
Reciputi Marco
Agostini Mario
Casadei Giovanni
Navacchia Dino
Ballani Ugo (Formignano)
Dell'Amore Stefano (Formignano)
Zoffoli Galliano
Zavaglia Paolo
Casadei Marsilio
Vicini Nicola
Righi Umberto
Eleni Mario
Rocchi Rino
Fabbri Giulio
Severi Enlio (S. Carlo)

Per l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati

L'azione del Comitato

La Sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati alle armi, dei volontari e dei rimpatriati procede tuttora, e giova sperare che sarà per dare frutti copiosissimi quali sono necessari al Comitato per assolvere compiutamente quel compito di assistenza che è il primo dovere dell'ora attuale.

Si avverte poi che, essendo impossibile di segnalare diversamente il nome di tutti gli offerenti, il Comitato ha deciso di pubblicare un apposito bollettino, di cui è uscito già il primo numero.

Per il prestito nazionale - Anche il Comitato di Assistenza civile, profondamente convinto che la riuscita di questa mobilitazione del grande e piccolo risparmio avrà un'importanza grandissima sulle sorti della guerra, mentre sarà un indice sicuro del patriottismo italiano, fa caldo appello ai cesenati, perchè sottoscrivino con la maggiore possibile larghezza al prestito nazionale.

La Sezione agraria di questo Comitato, mentre ha già ottenuto da parte dei proprietari l'impegno morale di contribuire alle maggiori spese di bracciantato rese necessarie a quelle famiglie coloniche, i cui membri sono stati richiamati alle armi, - sta ora interessandosi presso gli stessi proprietari di Cesena e Circondario, perchè si inducano a rilasciare ai rispettivi Comuni, sul loro raccolto grano, una determinata quantità a un prezzo equo, onde far fronte al fabbisogno locale ed ovviare alle speculazioni private che andrebbero a danno specialmente delle classi non abbienti.

A tale scopo oggi sabato, alle ore 16, è convocata in Municipio un'adunanza di proprietari.

Per i soldati feriti e malati - La Sezione Sanitaria del Comitato e le signore addette all'ufficio notizie, incaricate della visita quotidiana ai soldati degenti nei locali Ospedali, rivolgono calda preghiera agli esercenti e ai privati, perchè vogliono offrire al Comitato, per i detti soldati, un po di tutto (biscotti, liquori, cioccolato, sigarette, assai desiderate, matite, cartoline con vedute di Cesena, pure assai ricercate). Siamo certi che la cittadinanza, col suo slancio generoso, sarà per permettere che neppure questa richiesta rimarrà mai insoddisfatta. Tale raccolta non è soltanto simpatica per l'idealità che l'alimenta, ma sarà anche indubbiamente utile; e porterà al soldato dolorante nell'ospedale un palpito del cuore di Cesena, del sentimento affettuoso e riconoscente che vibra e deve vibrare in ogni cittadino.

I generi si ricevono nel locale della Croce Rossa, palazzo Cassa di Risparmio.

Per l'ospedale della Croce Rossa - Intorno alla Croce Rossa continua anche in Cesena il favore delle opere e delle offerte. Già nel Bollettino del Comitato è stata pubblicata una prima nota di offerenti, e la rassegna continuerà nei prossimi numeri. Non possiamo per altro trattenerci dal segnalare l'esito lusinghiero delle prime raccolte fatte nelle frazioni vicine: la campagna ha corrisposto all'appello della Croce Rossa con uno slancio insperato! Il Comitato se ne compiace vivamente e a nome anche della Sezione locale della Croce Rossa esprime sia alle singole Commissioni, che con tanto zelo si sono interessate della raccolta, sia agli umili, ma sinceri e generosi offerenti le più vive azioni di grazie.

A titolo appunto di onore registriamo oggi le raccolte fatte nelle ville Macerone, Casone, Martorano e S. Giorgio.

— Villa Macerone —

Materassi 1. Lenzuoli 29. Teli Lenzuoli 14. Federe 42. Camicie 70. Mutande 5. Calzettini paia 5. Tovaglioli 47. Cotonina m. 3. Tela m. 1, Offerte in danaro L. 15,50.

— Frazione Casone —

Lenzuoli 9. Federe 11. Camicie 26. Asciugamani 12. Tovaglioli 14. Canapacci 1.

A queste raccolte hanno atteso le sig. M.e Martina e Pia Zanotti e il Rev.do Don Salvatore Joli.

— Parrocchia Martorano —

Lenzuoli 53. Coperte 1. Sottocoperte 1. Federe 21. Camicie 79. Calzettini 4. Maglie 3. Asciugamani 48. Fazzoletti 3. Tovaglioli 80. Traverse di tela 3. Fascie 1. Offerte in danaro L. 39,30.

La Commissione costituita a Martorano è formata dal Parroco Rev.do Don Eugenio Medri, dalle sigg. Suzzi Argentina e Martini Marcella e dal sig. Ravaglia Lazzaro.

— Parrocchia S. Giorgio —

Lenzuoli 84. Traverse 13. Federe 32. Camicie 73. Asciugamani 52. Tovaglioli 103. Fascie 5. Pannolini 2. Offerte in danaro L. 67,25.

Anche in S. Giorgio si è occupata della raccolta una apposita Commissione, formata dal parroco Don Angelo Mamini, dalla sig.a Zignani Ines e dalle sigg. Monti Gaetana e Suzzi Argentina.

— Frazione Capannaguzzo —

Famiglia Scarpellini L. 15.

Domenica prossima il Comitato si interesserà della raccolta nelle Parrocchie di Ronta e Bagnile, ove pure ferve il lavoro per parte di apposite commissioni e dei Parroci Don Ersilio Scarpellini e Don Giuseppe Mancini.

E' questa l'ora in cui ognuno, abbandonando i gretti e quotidiani calcoli finanziari, deve compiere il massimo sacrificio, deve allargare i confini del proprio cuore ed offrire oltre i limiti del proprio bilancio, misurando la sua offerta a paragone di chi offre, per la difesa e grandezza della Patria, il fiore del suo sangue e della giovinezza.

Tutti i cittadini che sentono pulsare in quest'ora più vivo il sentimento di Patria; tutti coloro che amano il nostro paese e attendono con ansia e trepidazione il ritorno dei baldi e ardimentosi suoi figli chiamati al servizio delle armi; tutti, tutti, in una concordia di propositi e di opere dovranno rispondere, con nobile slancio, con cuore aperto, con sicura fede, all'appello supremo della Patria.

Al " Cittadino "

A proposito della sottoscrizione per l'assistenza civile, riceviamo e pubblichiamo:

Caro POPOLANO,

Il Cittadino va in bestia, perchè è costretto ad ammettere che gli amici... del suo cuore non hanno fatto tutto il loro dovere in questo momento gravissimo della vita nazionale; e sfoga il suo malumore contro chi non ne ha colpa: e fa di peggio; tenta di scusare la deplorabile grettezza d'animo, che hanno rivelato i suddetti suoi amici, coll'insinuare che, molte volte, la meschinità dell'offerta sarebbe stata determinata da un senso di reazione contro le pressioni non garbate degli sfaccendati del caffè, o dall'antipatia (certo

ricambiata) che in loro suscita qualcuno del Comitato.

Ora io non voglio davvero occuparmi nè della questione di sostanza, sulla quale il giudizio della cittadinanza è ormai definitivo: nè del malumore del *Cittadino*, che, volgendosi, con la consueta garbatezza di forma e benevolenza, alla mia persona, mi lascia - come sempre - del tutto indifferente.

Ma c'è di mezzo niente di meno che una *usurpazione di poteri*. Ci sarebbe, cioè, un tale - leggi il sottoscritto - che, nel Comitato di Assistenza, fa e disfa, senza averne ricevuto l'incarico da chi aveva facoltà di conferirlo, e, naturalmente, questo tale, che ha il torto grave di non aver peli sulla lingua, è un intruso guastamestieri, che dovrebbe una buona volta levarsi dai piedi, e lasciare il posto ai nuovi venuti e agli... aspiranti.

Ebbene giudica tu, caro *Popolano*, e giudichino le persone in buona fede, quanto sia giusto l'attacco personale del tuo confratello, se è vero che *proprio quel tale*, primo fra tutti, promosse a Cesena la costituzione del Comitato di Preparazione Civile; se è vero che *proprio a quel tale* il Presidente di questo Comitato - il Sindaco di Cesena - delegò, benevolmente, la effettiva direzione dell'opera del Comitato stesso; se è vero che *proprio quel tale*, preziosamente coadiuvato da una schiera di buone e intelligenti signore e da alcuni signori volenterosi, riuscì a organizzare prima, e a far funzionare poi - appena scoppiata la guerra - l'Asilo per i bambini dei richiamati, l'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari e la Sezione «Lavori Femminili»; se è vero che *proprio quel tale* fa parte del nuovo Comitato Generale di Assistenza Civile, per designazione del Sindaco di Cesena, e fa parte della «Commissione per i sussidi» per designazione del Comitato medesimo; se, infine, è vero che *proprio quel tale* è consigliere del Comitato locale della Croce Rossa, e, per ciò solo, ha lavorato sotto la guida dell'illustre Presidente prof. Mischi e d'accordo con gli altri colleghi, per allestire il magnifico ospedale territoriale, che Cesena ha l'onore e l'orgoglio di aver saputo impiantare.

E se di tutto ciò nessuno può smentire la esattezza, mi pare che la taccia di intruso *quel tale* non abbia meritata e non meriti.

Sicchè *quel tale*, anche a costo di dispiacere a qualcuno, continuerà a lavorare nel Comitato di Assistenza Civile, e lavorerà con la stessa passione che vi ha posto fin qui, perchè pensa e sente che questo non è il momento di vani pettegolezzi e di piccoli contrasti; perchè pensa e sente che - solo così facendo - compie il suo dovere.

E permetti che, per quanti non mi hanno identificato nell'attacco del *Cittadino*, io resti anonimamente

quello del mestolo.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 69,70

CESENA - Gentili, Navacchia, Branzaglia, Bratti, Fiumana, Amadori, ringraziando i circoli XIII Febbraio e A. Saffi di subb. Saffi per il sussidio loro elargito offrono al *Popolano* " 1.25

BACCIOLINO - Gli amici del compianto Rossi Armando ringraziando quanti vollero onorare la memoria accompagnandone la Salma al Cimitero. " 2.10

Totale L. 73.05

Camera del Lavoro

Federazione Braccianti

Assemblea Generale - Martedì scorso ebbe luogo l'Assemblea Generale di questa Federazione coll'intervento di 114 rappresentanti di Leghe dei diversi comuni del Circondario. Si presero le deliberazioni seguenti:

Udita la relazione del segretario Camprini, che ebbe in Bologna un colloquio col Direttore della Cassa Nazionale, si deliberò di insistere sul principio dell'Assicurazione alla forma A comprendente anche gl'infortuni che possono accadere durante i lavori sussidiari alla trebbiatura.

Per la questione delle macchine delle Cooperative miste venne dato incarico alla Segreteria di trattare la vertenza nei confronti dell'Associazione Agraria al fine, dato l'anno eccezionale, di non dover interrompere i lavori di trebbiatura.

Fu indi fissato di mantenere le precedenti disposizioni in merito alla macchina trebbiatrice di Tesselto e di invitare i coloni di quella zona di procedere alle operazioni di battitura con macchina regolarmente accompagnata da Squadra della Camera del Lavoro.

L'abolizione dello scambio delle opere a Mercato Saraceno. - Venerdì, nei locali della Camera d.l Lavoro, ebbe luogo un Convegno delle organizzazioni braccianti e contadini di Mercato Saraceno allo scopo di venire ad un accordo nell'introduzione delle Squadre braccianti nella trebbiatura del grano.

Al Convegno presero parte l'On. Nino Mazzoni per la Fed. Naz. dei Lav. della terra, Arturo Camprini per la locale Fed. Braccianti, Lorenzo Lorenzetti di Mercato e l'avv. Eligio Cacciaguerra e i coloni Tisselli, Manuzzi e Donati per le leghe autonome. Dopo una cordiale discussione venne stabilito di introdurre nel territorio di Mercato l'abolizione dello scambio delle opere.

Sarà pubblicato in proposito un manifesto al paese.

Adunanze e Convegni - Il segretario Camprini domenica e lunedì ha partecipato alle adunanze dei braccianti dei Comuni di Longiano e Gatteo ove furono presi accordi in rapporto al funzionamento delle Squadre nella prossima campagna di battitura.

Domani e lunedì alla Camera del Lavoro si adunerà una speciale Commissione per l'assegnazione alle Squadre delle macchine trebbiatrici.

La trebbiatura colle squadre - Siamo lieti di annunciare che quest'anno le squadre braccianti lavoreranno nei seguenti comuni: Cesena, Cesenatico, Roversano, Gatteo, Longiano, Montiano, Roncofreddo, Gambettola, Mercato Saraceno e Valle del Borello.

Nostre Corrispondenze

DA BACCIOLINO

Lutto repubblicano - Dopo un decennio di instancabile operosità trascorsa all'estero nei duri lavori degli opifici teutonici, era ritornato recentemente nella sua Bacciolino il compagno Rossi Armando - ancor pieno di fede nei suoi principi repubblicani - per rinfrancare la sua fibra già scossa dal male. A nulla valsero però nè le cure del medico ne quelle affettuose della desolata sorella e degli amici poichè, venerdì 25, fra il rimpianto di tutti cessava di vivere.

Aveva soli 28 anni e, fino dalla giovinezza professò idee repubblicane per le quali diede costantemente il fervore dei suoi entusiasmi. Ad Esch ove risiedeva aveva con altri pochi buoni costituito un forte Circolo repubblicano e ultimamente fece anche parte del Comitato Centrale della Federazione repubblicana fra gli emigranti nell'Europa centrale.

All'accompagnamento funebre che ebbe luogo domenica 27 parteciparono in grande numero gli amici e i lavoratori anche dei paesi vicini comprese molte donne. Oltre al concerto bandistico erano rappresentate con bandiere le seguenti società:

A. Fratti di Boratella; Fratelli Bandiera e Giovanile di Monte Iottone; Doveri dell' Uomo di Piavola; A. Saffi, Giovanile e Mazziniano di Borello; G. Mazzini e Sezione socialista di Mercato Saraceno; Mazziniani di Monte Castello; A. Fratti e Amoae e Lavoro di Formignano; O. Vendemini di Ranchio; G. Bovio I.a e II.a Sezione, Lega Braccianti e Muratori di S. Carlo e Camera del Lavoro.

Al cimitero di Bora portarono l'estremo saluto alla salma, evocandone in breve la vita, gli amici Carlo Magnani, Ceccarelli Luigi e Riciputi Augusto.

I componenti il Circolo Iacopo Ruffini di Esch qui residenti, mentre ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro rappresentante inviano alla desolata famiglia vive e sentite condoglianze.

CARLO AMADUCCI - Gerente responsabile.
Stab. Tip. Moderno - Cesena

RISCHI DI GUERRA

Assicurazione Mutua

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbrianti di Carta ed Affini, l'Associazione Cotoniara Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

E' ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da areoplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600 - Riserve diverse L. 55.108.830, con Sede in Milano, Via Lauro, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno.

Per CESENA presso i sigg.

Teodorani & Zappi

Via Carbonari, 9.

La

Riunione Adriatica di Sicurtà

L. 200 212.007,76

avverte la propria Clientela che anche quest'anno assumerà le

Assicurazioni Granaglie

non solo contro i danni dell'incendio, ma anche per il rischio di guerra (danni prodotti da bombe lanciate da areoplani, dirigibili ed altre macchine aeree) a condizioni e prezzi convenientissimi.

Agenti Principali in CESENA, Via Carbonari 5, PROLI & BRUNELLI.

PROF. RAFFAELE ROSSI

= Cesena - Corso Garibaldi N. 50 =

RIPETIZIONI